

# *Domenica - Tempo: Ordinario - SS. Trinità (Solemnità)*

## **Antifona d'Ingresso**

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

## **Colletta**

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

Padre, fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché riuniti nella comunione della tua Chiesa benediciamo il tuo nome glorioso e santo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Prima Lettura**

**Dal libro dell'Esodo. (Es 34b, 4-6. 8-9)**

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità".

## **Salmo (Dn 3)**

**A te la lode e la gloria dei secoli**

"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso.  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

## **Seconda Lettura**

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (2 Cor 13, 11-13)**

Fratelli, siate lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

#### **Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 3, 16-18)**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

### **Sulle Offerte**

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre".

### **Dopo la Comunione**

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

## Conoscere il tuo Nome



La liturgia ci introduce nuovamente nel cammino “ordinario” delle domeniche facendoci contemplare il mistero dell’amore trinitario, così come ce lo ha rivelato la Pasqua del Figlio. C’è una profonda continuità con il tempo pasquale appena concluso: si tratta del medesimo mistero d’amore che lo Spirito ha inciso nelle profondità dei nostri cuori e che abbiamo vissuto nuovamente nella Pentecoste! Ora lo contempliamo e ne facciamo memoria per non “dimenticare” che l’origine e l’approdo della nostra vita è il Padre. È Lui infatti che consegnando il Figlio unigenito ha donato al mondo la Sua vita, cioè la sua capacità di amare senza limiti e senza misura, che è lo Spirito. Questa vita è la nostra “vita eterna”.

Ciò che Dio non aveva permesso di fare fino alla fine ad Abramo (cioè di offrire il Figlio prediletto in sacrificio sul monte), Lui stesso lo ha fatto (Vangelo)! Al principio della relazione con Dio non c’è la fede dell’uomo (fosse pure la fede di Abramo, il padre dei credenti), ma l’iniziativa assolutamente gratuita dell’amore di Dio. La fede dell’uomo è sempre risposta all’amore di Dio che si manifesta nella sua storia.

Per questo credere alla Trinità non è l’assenso ad un dogma o a una dottrina su Dio, ma è la risposta stupita dell’amore dell’uomo che scopre la grandezza dell’amore di Dio che ha consegnato la vita del Figlio per il mondo. Non c’è amore più grande. E questo amore si è totalmente donato a noi!

Tutta la storia della salvezza è il dispiegarsi di questo dono continuo dell’amore di Dio all’uomo. Per questo la liturgia di oggi ci colloca sul monte là dove Dio si rivela con il nome di Signore a Mosè. Lungo il difficile cammino dell’esodo dalla schiavitù alla libertà del servizio di Dio, il popolo è duramente provato: chi è Colui che li ha fatti uscire dall’Egitto, che li conduce per deserti, che li ha scelti per essere popolo? Nell’interrogativo di Mosè (“*Mostrami la tua gloria*”) è racchiuso il doloroso desiderio di vedere il volto del Dio che si è legato a Israele con segni, prodigi e parole d’alleanza. Ma di Dio non si può vedere il volto e vivere. Cioè di Dio non possiamo vedere il suo davanti, il suo futuro, i progetti che prepara per l’uomo. Di Dio si possono vedere solo le spalle, cioè il suo passaggio nella storia, dopo che lo si è seguito. Ma oltre a questo, di Dio possiamo conoscere il Nome, cioè chi è Lui per noi. Nel nome è racchiusa l’essenza della persona. Consegnando il suo nome a Mosè, Dio consegna se stesso, si rende accessibile, si offre al suo popolo. Qui Dio rivela la sua

identità all'uomo e, al tempo stesso, proclama chi sia l'uomo per Lui. Il suo Nome infatti manifesta il suo modo di agire in rapporto al popolo e al tempo stesso afferma quanto sia prezioso Israele per Dio. Ci si consegna unicamente a chi si ama. E l'amore conferisce sempre dignità a colui che è amato.

I nomi con i quali Dio si rivela sono il volto della sua misericordia: "Signore", "Dio misericordioso", "pietoso", "lento all'ira", "ricco di grazia e di fedeltà".

Egli è "misericordioso", cioè ama di un amore viscerale il suo popolo (esperienza materna dell'amore), ama di un amore che mai si dimentica del suo popolo. Se "misericordioso, Io-sono-memoria-di te" è il Nome di Dio, il nome del popolo è "Ricordato, mai dimenticato".

Il Signore è "pietoso", cioè ama di un amore che si china sull'altro, sul piccolo (esperienza paterna dell'amore). Se il Nome di Dio è "pietoso, Io-sono-curvo-su-di te", il nome del popolo è "Custodito, soccorso nella piccolezza".

Il Signore poi è "ricco di amore", cioè ama di un amore che ci fa suoi, che stringe legami di appartenenza reciproca (esperienza sponsale dell'amore). Se il Nome di Dio è "amore, Io-sono-tuo", il nome del popolo "amato, sposato".

Il Signore infine si chiama "ricco di fedeltà", cioè ama di un amore stabile e affidabile, sul quale è possibile costruire in modo sicuro perché non verrà mai meno. Se il suo Nome è "fedele, Io-sono-affidabile per te", il nome del popolo è "amato per sempre, Amen".

Conoscere i nomi di Dio significa accogliere Lui che si lega a noi. Ora il volto di quel Dio che si è rivelato a Mosè sul Sinai si è svelato pienamente nel Figlio: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). Il Figlio è la "concretizzazione" dei Nomi di Dio dei quali aveva fatto esperienza il popolo di Israele lungo tutta la storia della salvezza. E' Lui la Misericordia del Padre, cioè è venuto nella carne della nostra umanità per raggiungere ogni uomo e per dire che di tutti gli uomini Dio si ricorda, anche quando ci sperimentiamo abbandonati, soli, indegni di essere oggetto di attenzione. E' Lui Colui che è "pietoso", cioè che è venuto per chinarsi e raggiungere ogni uomo, fino al più lontano. E' Lui la "ricchezza e abbondanza dell'amore di Dio" per tutti, perché in Lui Dio si è legato all'uomo in modo indissolubile con un amore sponsale. E' Lui il "Dio fedele", cioè colui che è venuto per mostrare l'assoluta fedeltà del Padre a tutte le sue promesse d'amore, mantenute fino a dare la vita. E la vita stessa di Dio, che è lo Spirito.

Ora, il Figlio che il Padre ha consegnato ci ha aperto la porta per entrare e stabilirci nel mistero di questo amore. Questa è la nostra "vita eterna" e, nello Spirito donato, fin d'ora ne facciamo esperienza viva, nella Chiesa.